

ATTI

del XVIII Congresso Distrettuale

(Gardone Riviera - 26 maggio 1977)

Nella suggestiva cornice del dannunziano «Vittoriale degli Italiani» e precisamente nella Sala dell'Aereo, col quale il poeta e comandante volò pacificamente su Vienna nell'estate del 1918; in una atmosfera quindi tutta particolare per chi ancora crede in certi valori dello spirito e, pur non essendo «dannunziano» nella accezione ormai superata del termine, sa cogliere tuttavia l'altare dello Spirito del Grande in luoghi ricchi di reminiscenze storiche e di richiami culturali, alle ore 9,15 del 26 maggio 1977 ha avuto inizio il XVIII Congresso annuale del nostro Distretto Azzurro, dopo il saluto porto ai convenuti dal Dott. Vittorio CRISTINI, Presidente del Lions Club di desenzano del Garda, organizzatore dei Congressi distrettuali (per il 108-L e per il 108-A) e nazionale.

Dichiarato aperto il Congresso, il GOVERNATORE PETRUCCIANI coglie l'occasione offerta dall'ambiente in cui si svolgono i lavori per ricordare l'ideale della Patria e per invitare i presenti a qualche attimo di raccoglimento in onore dei Caduti di tutte le guerre. Letta successivamente la preghiera dei Lions e ricordati gli Amici che nel corso dell'anno sociale sono scomparsi (in particolare il Delegato per Incarichi speciali Dott. Ernesto FIASCHETTI, immaturamente strappato agli amici del suo Club di Bari e del Distretto), il GOVERNATORE svolge la sua relazione.

Relazione del GOVERNATORE

Amici Past-Governatori, che avete onorato di vostra presenza e partecipazione il nostro Congresso, carissimi miei più vicini collaboratori, che oggi con me avete il particolare onore di sedere in questa tribuna; carissimi Presidenti di Clubs che avete svolto il lavoro con tanto impegno durante questo nostro anno, carissimi Amici Lions e Lionesse tutti. Tutti del nostro magnifico Distretto.

Vi sono occasioni particolari nella vita di ciascun individuo, nelle quali la piena di pensieri e di sentimenti è tale che appare non solo difficile, ma persino impossibile renderla in semplici parole, esprimerla in un discorso compiuto.

Questa, per me, è una di tali occasioni, perché sono al cospetto di così numerosi delegati degli oltre 3.000 lions del Distretto che per un anno ho avuto la responsabilità e l'onore di guidare, nella più alta ed importante assise dell'anno sociale, e mi appresto a svolgere relazione.

Il «mio», il «nostro» anno volge al termine; ho coscienza completa della mia insufficienza per così alto compito; ho anzi rimpianto per

tutto quello che si poteva e non si è fatto; ma ho soprattutto in me un senso vivissimo di gratitudine per tutte le manifestazioni di amicizia, di comprensione che, giorno per giorno, dal luglio 1976 ad oggi, ho ricevuto da tanti preziosi amici; sento la soddisfazione per avere rivestito così alto incarico e mi esalto per l'esperienza davvero unica ed ineguagliabile che l'affetto dei delegati dello scorso anno mi ha consentito di compiere; sottopongo a voi, perché lo portiate nei vostri clubs, questo complesso di sentimenti che vi esprimo, e sui quali emerge l'orgoglio di essere lion, valutando però appieno, questo sì, l'onore che tale qualifica comporta, in ogni momento della vita, per l'obbligo morale assunto di osservare le semplici, sublimi eppur tanto rigide regole del nostro codice.

Coscienza di forze non bastevoli; ma coscienza anche di avere voluto, tenacemente e senza remore, il bene comune, il progresso ed il diffondersi dei nostri ideali, il miglioramento interiore ed esteriore delle strutture.

Non pago, dunque; ma sereno per il dovere compiuto.

Nel corso dell'intero anno, fedele alla concezione che ho sempre avuto del lionismo, fin da quando ho avuto il privilegio di entrare a far parte di questa grande Associazione, ho dato alla mia opera, modesta ma appassionata e sincera, una univoca impostazione.

Essa si è mossa su due grandi direttrici, che hanno, per altro, una comune ispirazione, perché entrambe destinate ad incidere sull'animo umano e sulle forze più pure dello spirito: all'interno dell'associazione stimolare i sentimenti di ciascuno di noi rendendo reale e fervida l'amicizia e costante il reciproco attaccamento attraverso una conoscenza sempre più profonda; proiettare, quindi, l'opera dei Lions verso l'esterno dei nostri Clubs per far sì che tutti coloro che ci incontrano sentano, quasi plasticamente, il senso di solidarietà e di amore verso il prossimo che deve manifestarsi non soltanto con le opere, ma anche con una sorta di calore, col quale scendere o si affievolisce l'isolamento e si crea un ideale ponte di comunicazione che determina confidenza e partecipazione agli interessi altrui.

E devo, concludendo, manifestarvi la mia soddisfazione per avere percepito con certezza che il seme da me posato su terreno, evidentemente fertile e ben disposto, ha germogliato ed è divenuto particella con radici che scendono in profondità e si allargano con meravigliosa diffusione.

Confido che per merito di tutti coloro che hanno benevolmente accolto il mio messaggio e con l'aiuto fecondo di chi mi succederà, questa pianta dia il frutto auspicato che si compendia in una sola espressione: Amore.

Mi sono domandato più volte la funzione di questa finale relazione, quasi alle soglie delle consegne: non credo si debba trattare di un

consuntivo, che apparirebbe arido e sterile, privo persino di una specifica funzione, dal momento che si è operato di fronte a tutti, in collaborazione continua, e che qui non si domandano né elogi né formali approvazioni per un mandato che non si deve rinnovare.

Mi è sembrato, invece, che si deve trattare di una riflessione a voce alta, di un ripensare insieme con voi, per scoprire lacune, valutare la strada percorsa e studiare soluzioni e scelte da compiere nel futuro immediato.

L'esperienza compiuta attraverso 61 visite ufficiali e tanti altri incontri nelle più varie occasioni mi consentono di avere una visione d'insieme, che scaturisce sia da dati di fatto raccolti e ufficializzati in verbali, sia da sensazioni impresse nella mente e nell'animo, che ora si affollano in me e quasi hanno fretta di essere qui esposti alla vostra cortese attenzione, per fonderli poi con quanto ciascuno di voi potrà esporre, finendo col comporre un mosaico vario e complesso, le cui singole tessere saranno preziose perché espressione di mentalità, preparazione, sensibilità diverse, ma con un substrato comune costituito dal desiderio di giovare a questa nostra grande famiglia.

La varietà cromatica darà pregio all'opera finita, che non resterà priva di effetto se sarà utilizzata da coloro che proseguiranno l'apprezzabile attività.

È una continuità di intenti che caratterizza la nostra associazione, sempre viva di nuove energie e pur sempre attenta alle esperienze passate, dalle quali sa trarre motivo di perfezionamento, ragione di più penetrante strutturazione.

È una stupenda osmosi, è una saggia penetrazione, che permette di fare passi innanzi, senza ripudiare tutto quello che di buono e di utile si è fatto. Io ho mutuato dai miei predecessori tanta linfa vitale, della quale ho fatto tesoro, e trasmetterò a colui che mi succederà quello che ho acquistato. Cosicché si può davvero dire che un Governatore non è mai avulso dal tronco; ma è solo un ramo nuovo di un poderoso albero, il quale va crescendo ogni anno in ampiezza e qualità.

È per questo che di anno in anno i riferimenti a chi è venuto prima sono sempre più frequenti, e questo è di profondo conforto per chi ha la annuale responsabilità, mai solo, mai abbandonato a se stesso.

Così inquadrata l'attività governatoriale, perché questi sono stati i principi ai quali mi sono ispirato, lasciate che scorra brevemente i punti cardini dell'attività distrettuale, consentendomi due sole precisazioni:

1) Volutamente condenserò il mio discorso: il tempo a nostra disposizione è purtroppo limitato e breve: non potevamo imporre ai delegati del distretto di anticipare di un altro giorno la loro venuta a Gardone, perché è già tanto che uomini, impegnati in delicato lavoro professionale, abbiano potuto sacrificare 4 giorni per presenziare alle due assise — distrettuale e nazionale — qui assommate.

2) Eviterò nomi, riferimenti specifici, elogi particolari, che pure mi piacerebbe fare, perché ho serio timore di incorrere in omissioni che sarebbero imperdonabili. Desidero, invece, accomunare tutti i 61 clubs, tutti i 61 Presidenti, tutti gli Officers di clubs che li hanno affiancati, in un unico, sentito, affettuoso e ideale abbraccio, che esprime il mio soddisfatto compiacimento, il mio incondizionato apprezzamento per tutto quello che in un anno di impegno, di fatiche, di sacrifici hanno saputo fare. Riflettendo sul lungo arco — quasi tutto — del Mare Adriatico, e sino all'Appennino che segna il confine del Distretto, sino alle Murge ed al Mare Ionio, rivedo in meravigliosa sintesi le cento e cento iniziative nelle quali i nostri clubs si sono impegnati, dando lustro al lionismo, diffondendo il nostro credo, divulgando i principi ai quali ci ispiriamo. Se si trattasse di piccole lampade, le stesse, unite insieme, costituirebbero una immensa fonte di luce e di calore che ha illuminato menti e riscaldato cuori, riempiendoci di orgoglio e facendoci ogni giorno più convinti che i lions del Distretto 108-A hanno bene operato, mantenendo gli impegni assunti, andando anzi al di là di ogni ottimistica previsione.

Sento di potere prescindere dalla mia modesta persona, e, rivestendo per un momento la ideale divisa di Governatore, levando l'ideale insegna che mi affidaste al Congresso de L'Aquila, io esprimo formalmente un plauso sentito a tutti coloro che nell'anno 1976-77 hanno contribuito ad accendere le lampade delle quali facevo cenno innanzi ed a dare vita all'immenso «fuoco» nel quale mi piace di compendiare, raffigurata simbolicamente, l'attività fervida del Distretto.

Enuncerò ora i momenti salienti di questa attività, che peraltro i Vice Governatori potranno meglio illustrare, con indagine più specifica e di loro competenza.

1) Cinque profidue RIUNIONI DI GABINETTO, una per ciascuna circoscrizione, nelle quali si sono messe a punto di volta in volta le direttrici di azione, dopo analisi approfondita delle attitudini e preferenze delle circoscrizioni

A tali riunioni hanno partecipato, in veste di ospiti, ma portatori di idee fondate sull'esperienza, i past-governatori della Circoscrizione, ai quali va, da questa sede ufficiale, il ringraziamento vivo del Distretto, perché hanno fatto sentire quella ideale continuità che deve essere a base dell'opera nostra, e senza la quale sarebbe notevolmente svuotato il sentimento di fraternità del quale i Governatori sono garanti e tutori.

2) CONVEGNO DI AUTUNNO, organizzato con encomiabile spirito di sacrificio e con ammirevole completezza dagli Amici di Termoli, nel quale, cementati i vincoli di amicizia, è stata tracciata la via da percorrere, con coordinazione di sforzi.

Non mi stancherò di ripetere la fondamentale utilità di questo «incontro», che fu voluto da lions preoccupati dalla mancanza di unità d'azione che caratterizzava i primi anni di vita del Distretto, e che deve essere mantenuto e potenziato: il Governatore conosce e si lega agli officers dell'anno, scambia idee, matura programmi, stimola iniziative, valuta possibilità, ascolta, raccoglie lamentele, prepara, in una parola, il lavoro di un anno. Termoli si è così aggiunto a Pescara, a Giulianova, a Numana, alla «Baia delle Zagare»; momenti davvero cruciali del lionismo distrettuale.

Da Termoli personalmente ho tratto preziosi elementi, che sono stati decisivi per il mio operare; emblematico davvero il dono che in quella occasione ricevetti di questa stupenda campana, che mi ha accompagnato in tutte le visite ufficiali, con il suo rintocco profondo e duraturo e che ho voluto ancora oggi per l'ultima volta, ufficialmente sul mio tavolo.

3) IL SEMINARIO MULTIDISTRETTUALE DI STUDI LIONISTICI: devo qui pubblicamente ringraziare il Presidente del Consiglio dei Governatori e tutti i sei Governatori che, accogliendo la mia istanza, non hanno temuto la distanza ed hanno disposto che esso si svolgesse a Lecce.

La larghissima eco suscitata da questo avvenimento mi esime da una disamina approfondita; ma mi sia consentito di sintetizzare quanto è stato fatto in quelle fervide giornate di intenso lavoro, che hanno visto ancora una volta uomini di buona volontà e particolarmente dotati, cimentarsi in un dibattito frutto di studio e di ponderazione, ravvivato dalle esperienze:

— accurato studio delle situazioni ambientali in cui ogni club opera ed adattamento delle strutture e dei metodi per incidere sempre più profondamente nella realtà; cointeressando sempre di più sia il socio, sia coloro che potrebbero diventarlo, convincendo la comunità che noi costituiamo elemento catalizzatore di grande utilità per promuovere e realizzare;

— abbandono graduale di vecchie e superate formule, per effetto delle quali si correva il rischio di rimanere emarginati in posizione di élite distaccata ed incompresa;

— contemporaneo graduale inserimento in tutti i campi della vita sociale, senza esclusione alcuna, dapprima a livello di individui preparati, pensosi ed interessati, e poi a livello di associazione nel suo complesso;

— coordinazione degli sforzi, per evitare dispersioni dannose o quanto meno sterili, senza indulgere alla preoccupazione di perdere autonomia, che resta ferma e valida tutte le volte che particolari situazioni locali la richiedano, ma che non deve togliere alcunché all'unità formale e sostanziale di una Associazione che si impone anche perché racchiude in sé una forza di manovra e di spinta derivante dalla qualificazione individuale;

— sostanziale ottimismo proiettato nel futuro, attraverso il recupero e la esaltazione di valori morali che sembrano dispersi e soppressi; ma che sono sempre vivi, sentiti nell'animo umano, e che esercitano una insopprimibile attrazione, capace di sovvertire tendenze, di invertire prospettive deleterie, di determinare eventi risolutivi e benefici.

Invito tutti a rileggere e meditare sugli atti del Seminario, per trarne spunti dinamici, ravvivati dalla speculazione interiore della quale ciascuno di voi è capace: è un magnifico compendio di idee, che possono essere, anzi debbono essere elaborate, completate e nel contempo armonizzate, per trarne continua materia di pratica applicazione.

È questo l'aspetto che a me sembra più caratteristico: non vuote formule, elucubrate per fine meramente speculativo; ma sforzo di ricerca per pervenire al concreto, così come pratica e concreta deve essere la nostra azione, pur se vivificata da principi di cultura e di preparazione maturata nello studio dei problemi.

4) INCONTRI CIRCOSCRIZIONALI DI STUDIO per dibattere i temi congressuali che furono indicati dalla assise nazionale di Viareggio.

Anche qui mi piace mettere in luce quanto sia stato concreto e quindi efficace il lavoro svolto; del che va lode ai due egregi addetti distrettuali, che non si sono accontentati di dibattere ed elaborare il tema loro affidato; ma hanno studiato soluzioni, valutato attuazioni pratiche, consi della gravità della problematica che esaminavano.

Non voglio invadere il campo riservato ai valorosi amici Rainò e Comani; ma ognuno potrà ammirare la loro opera, che ha risposto alle prospettive enunciate a Termoli, consentendo a tutti i lions del Distretto di approfondire le tematiche centrali e quelle collaterali. In proposito da taluni si è rilevata la genericità del tema che per brevità chiamerò sul «lavoro», e non è chi non veda la esattezza della osservazione. Peraltro questo, che poteva essere un aspetto negativo, ha permesso di considerare la «traccia» come un canovaccio tutto da riempire, con il filo delle considerazioni e degli approfondimenti dettati dalla individuale sensibilità e personale conoscenza.

Le dette riunioni di studio sono servite altresì a raccogliere proposte per i temi congressuali da sottoporre all'approvazione dei delegati distrettuali e successivamente di quelli multidistrettuali.

Anche qui lascio campo e spazio al coordinatore, sottolineando sin da ora che i proponenti sono stati giustamente attratti dalla dura realtà che viviamo, in campo nazionale e mondiale, e dalla necessità di occuparcene attivamente, soffermandoci sui risvolti più drammatici dei rapporti sociali in così pressante evoluzione.

Sarà interessante il dibattito che sul punto qui avremo, e che io considero molto importante, anche ai fini della nostra qualificazione: si tratta, in sostanza, delle tematiche che ci occuperanno, a tutti i livelli, per un anno intero, cosicché a nessuno di noi è consentito d'interessarsene: soprattutto l'argomento deve stare a cuore ai nuovi officers, che dovranno impegnarsi, individualmente e collettivamente, per fare sì che l'esame sia acuto e profondo e coinvolga il maggior numero di lions, per validità dell'argomento ed essenzialità dello stesso.

Ed eccoci qui a Gardone, riuniti per ritrovarsi, comunicare l'un l'altro, esprimere sentimenti, pareri, convinzioni, formulare propositi.

SITUAZIONE SOCI — Siamo, in base ai rapporti dell'aprile 1977, 3.270, ai quali bisogna aggiungere i nuovissimi 34 del club di Triggiano Mare che si è pocanzi aggiunto alla nostra famiglia: in totale 3.304, con incremento di n. 138 Soci.

Sul punto ho avuto agio di notare una certa stasi, che, a mio avviso, in parte è da attribuirsi alla situazione generale della nazione, di somma incertezza, di disordine che malauguratamente rasenta il caos, che ha riflessi negativi anche sul fenomeno associativo in generale: in parte addebitabile ad una tendenza dei clubs a chiudersi, determinando una sorta di stato di privilegio per gli appartenenti alla associazione, da concedersi ad altri solo in via eccezionale e malvolentieri.

Non starò qui a ripetere quanto già altra volta ho avuto agio di esporre sulla diversità di pareri in proposito: c'è chi sostiene la necessità di allargare le nostre file, accogliendo con generosità tutti gli uomini di buona volontà che lo desiderino, che abbiano le qualità morali e civili richieste dallo statuto e che siano pronti ad abbracciare i nostri principi; c'è chi manifesta timore di un declassamento, e preferisce applicare criteri più rigorosi.

Personalmente sono sempre stato d'avviso che il numero rappresenti anche forza, quando sia accompagnato dalla qualità, e sono convinto che ben più numerosi potrebbero essere i lions italiani, sol che si accantonassero criteri di egocentrismo incompatibile con il nostro spirito.

Naturalmente occorre sempre essere vigili nella selezione, cosicché l'ammesso sia sempre meritevole di considerazione sotto ogni riguardo.

Ma ciò comporterebbe anche la nascita di nuovi clubs e lo sdoppiamento di quelli che hanno già superato il numero ottimale, aggirantesi su un massimo di 60 soci circa.

Comunque questo è un settore nel quale più che mai deve applicarsi il principio della autonomia, nel senso che soprattutto la sensibilità degli officers locali dovrà stabilire criteri di massima, che tengano conto dell'ambiente, del pensiero dei soci, senza mai tralasciare, peraltro, un lungimiranza allacciata alla necessità di non isterilirsi e di immettere forze giovani e fresche.

ORGANIZZAZIONE — Pur nella conservazione delle strutture fondamentali, negli ultimi anni sono avvenute delle innovazioni che attendono più che altro al metodo ed all'assolvimento delle funzioni.

1. NEI CLUBS ho notato un desiderio sempre più intenso di attività corali, che valgano a porre sul tappeto problemi comuni, talché la opinione pubblica senta più decisamente l'influenza sommavitrice dei lions.

Da qui un fiorire di scambi, di interclubs, di comunicazioni, che indubbiamente appaiono utili sotto ogni riguardo, perché allo scopo immediato di una voce più alta e di eco maggiore, aggiunge quello mediato dell'incontro.

della conoscenza, dell'amicizia che si rafforza e permane, dando sempre ottimi frutti.

A questo occorre aggiungere un potenziamento del lavoro interno, con costituzione di gruppi di indagine e di studio, che hanno il pregio di «coinvolgere ed interessare» un numero sempre maggiore di soci, tentando di combattere il nostro peggiore nemico, che è l'assenteismo.

Rammento che a Termoli fu sollevata esplicita richiesta in tal senso, che io condivido pienamente, per le ragioni esposte innanzi sommariamente, e sulle quali concordano tutti gli Amici con i quali ho avuto agio di discutere l'argomento.

E sono lieto che già molti clubs abbiano seguito questa strada, suscettibile di miglioramenti.

2. CIRCOSCRIZIONI — Il Vice Governatore ha assunto un ruolo sempre più incisivo, che è contemporaneamente di collegamento e di stimolo. Collegamento con il distretto; coordinazione del lavoro delle zone e dei clubs; sollecitazione continua, specie allorché appaiano carenze e rallentamenti.

Ho promesso di non fare nomi; ma non posso fare a meno qui di indicare alla vostra gratitudine gli amici che quest'anno, con tanta vivacità, intelligenza, incisiva opera, hanno assolto le funzioni delle quali parliamo; senza togliere meriti ad alcuno, posso con certezza affermare che si è trattato di centri di propulsione essenziali, e di fulcri di orientamento di straordinaria utilità.

3. ZONE — Pur nella scresciuta opera dei Vice Governatori, esse assolvono tuttora una funzione molto valida, perché sono gli organi più vicini ai clubs, ne conoscono più intimamente orientamenti, abitudini, condizioni ambientali, dai quali trarre spunto per una incidenza operosa nella comunità locale.

Agli ottimi delegati di zona, sempre puntuali alle riunioni più salienti dei loro clubs, sempre prodighi di suggerimenti appropriati e convenienti, sempre vigili a cogliere e sviluppare i fermenti più vivi dei clubs della zona, va l'espressione del mio ringraziamento, che non è semplice espressione di uso.

CONGRESSO DISTRETTUALE

È a tutti noto che lo scorso anno 1976 si è tentato di sganciare tale importante assise dalla sede del congresso nazionale e di farla svolgere in precedenza ed in altra sede. L'esperimento, che ebbe splendida riuscita, anche per la meravigliosa organizzazione degli Amici Aquilani, risultò negativo per quanto concerne il congresso nazionale, al quale il Distretto partecipò con un numero di delegati davvero modesto, rinunciando così a priori a far sentire la sua voce corale.

Il convegno d'autunno delibero, perciò, di tornare alla riunione dei congressi.

Ho, peraltro, il dovere di comunicarvi che mi sono pervenute voci discordi di cari e pensosi amici che mettono in evidenza:

- le difficoltà di trattarsi fuori sede per un periodo di tempo molto lungo, abbandonando l'ordinario lavoro;
- la conseguente drastica riduzione del tempo dedicato al Congresso Distrettuale.

Di questi inconvenienti noi stiamo risentendo particolarmente quest'anno; ed io ne aggiungo un altro: la necessità di riunirsi fuori del proprio distretto, senza l'appoggio del club della sede congressuale, alquanto disinteressato alla vicenda, e, diciamo pure, senza il calore di amici particolarmente vicini perché cointeressati al convegno. Personalmente ritengo che la soluzione ideale sarebbe quella del Congresso distrettuale svolto in anticipo, nell'interno del Distretto, ad un mese circa di distanza da quello nazionale e della durata di due giorni, sabato e domenica.

L'argomento merita considerazione e potrebbe rientrare nelle «varie», anche perché, sia pure in ritardo, è pervenuta esplicita richiesta di discussione.

STAMPA

La esortazione che da anni tutti i Governatori rivolgono per una diffusione delle nostre idee e delle nostre iniziative, troppo spesso rinchiuso nello stretto ambito dei clubs, è stata ascoltata e va sempre più ampliandosi l'area operativa.

Alla rivista «The Lions» si è così aggiunto il «Bollettino Distrettuale», che, anche per consensi esterni, va assolvendo sempre più egregiamente il compito di informazione rapida ed attuale, di formazione di una coscienza lionistica, attraverso il dibattito di idee e la elaborazione di proposte.

Lode all'addeito stampa ed all'insostituibile direttore responsabile, diligenti ed accurati autori di un mezzo di mediazione così valido e efficace.

Alcune circoscrizioni hanno redatto i loro bollettini, divenuti palestre di dialogo e capillari strumenti di penetrazione in tutte le case dei lions.

Anche qualche club ha affrontato questo campo, ed anzi con veste tipografica particolarmente curata e con apprezzati interventi, frutto di maturazione e di ponderati ripensamenti.

Molto apprezzata anche la pubblicazione e diffusione degli atti delle riunioni circoscrizionali sui temi congressuali, rivelando la profondità della indagine svolta, con relazioni che ho meditato con vero piacere, scoprendo sempre tanto di buono o di nuovo.

Mi piace ricordare anche le ampie relazioni che alcuni vice governatori hanno largamente diffuso, nonché l'iniziativa di alcuni Presidenti di informare sistematicamente tutti i soci della attività che i consigli direttivi andavano svolgendo.

Sono tutte manifestazioni della setssa riconosciuta esigenza di «interessare informando», giungendo sino agli angolini ove, talvolta, sostano gli assenti, nella speranza che la scintilla dell'entusiasmo li riconquisti, coinvolgendoli. INIZIATIVE

Se qui dovessi ricordare tutto quello che dal nord della Romagna al sud della Puglia si è operato, forse esaurirei l'intera mattinata.

Desidero solo rammentare alcune manifestazioni che hanno coinvolto l'intero distretto e meritano qualche minuto d'attenzione.

1. Campagna per la Donazione del sangue e gara di pittura per giovanissimi, che hanno avuto pieno successo con una partecipazione globale, degna della importanza degli scopi.

Occorre che io vi ricordi l'artefice principale di tutto questo? lo conoscete tutti e sapete la sua tenace e disinteressata passione, che ha forza trainante anche per coloro che all'inizio appaiono restii o renitenti.

2. Studi sull'ecologia, in tutte le sue implicazioni, hanno impegnato vivacemente i lions, spronati da un appassionato Presidente del Comitato distrettuale.

3. Aiuti ai Friuli: sono continuati ad affluire anche quest'anno e proprio qualche settimana fa ho avuto l'orgoglio e la gioia di partecipare, a fianco al Governatore Pavan, alla cerimonia di consegna di una delle più significative realizzazioni dei lions italiani, nella incomparabile cornice dei nostri monti stagliantisi verso il cielo.

4. Manifestazioni patriottiche: un plauso a chi ha saputo e voluto riunire intorno al Sacro dei caduti d'oltremare le rappresentanze di tutti i lions d'Italia, le più alte gararchie lionistiche di ieri e di oggi, per fare palpitar il nostro animo d'italiani, persuasi della eternità dei valori di Patria, di amore per la nostra Terra, di gratitudine per chi donò giovinezza e vita per il bene comune. Fino a quando manifestazioni del genere faranno vibrare l'animo umano, vi sarà sempre speranza in un domani migliore.

5. Gemellaggi con clubs stranieri: Lourdes, Corfù, Atene sono tappe di amore e di concordia, volute da lions del nostro Distretto, in omaggio ai principi di fratellanza che colmano distanze, respingono l'odio, abbattano barriere, fanno l'unione di Europa.

Nonostante ogni buona volontà, l'ampiezza, dei temi, la quantità di argomenti travolge i limiti di tempo che ci si impone; ma questo è segno che veramente noi serviamo, donando le nostre forze ovunque esse possano giovare ai fratelli: più crescono i problemi, più si allarga l'area del nostro impegno, senza tralasciare alcunché.

È per questo che non riusciamo più a frenare la nostra vocazione ad alimentare e promuovere, appena se ne offre l'occasione, l'azione pubblica.

Abbiamo superato la fase della indifferenza ed inattività di fronte alle vicende catastrofiche della nostra Patria: siamo ormai tutti convinti della necessità di occuparci dei problemi sociali ed economici, dando non solo l'apporto del nostro esame disinteressato ed equilibrato; ma, dove è possibile, contribuendo, in ogni modo consentito, alla soluzione dei problemi comuni.

La apoliticità statutaria non consente di costituirsi ai politici ed agli amministratori pubblici; ma non per questo si può restare inerti, semplici spettatori. Le conclusioni dei nostri dibattiti, le proposte costruttive che emergono dagli stessi; le iniziative che, in concreto, sia possibile attuare per risolvere problemi, l'apporto che individualmente ciascuno di noi può dare, sono tutte manifestazioni di aperta socialità, ci coinvolgono in prima persona, rivelandoci quali siamo, cioè portatori di un patrimonio tuttora valido ed apprezzato.

Proprio per questo si sono voluti lions addetti al collegamento con ciascuna Regione, ponti di unione con gli organi di potere, che vanno valorizzati e incrementati. Non hanno, purtroppo, assolto appieno la loro funzione le commissioni tecniche che avrebbero dovuto operare nel campo della Industria, Commercio, Artigianato, Agricoltura, Scuola e Sanità: evidentemente è mancata una sufficiente propulsione e un valido coordinamento. Tuttavia sono sempre persuaso che strumenti del genere, da adottare e strutturare opportunamente, potranno dare i loro frutti, nei settori di specifica competenza.

Prima di concludere questa rapida corsa sulla vita del Distretto un saluto fraterno a tutti voi delegati che vi apprestate ad operare ancora una volta per un lionismo vissuto in fattiva concretezza, ed un grazie per quanto farete e donerete.

Le mie scuse, altresì, per tante omissioni e lacune, non volute e perciò non «imputabili».

Ed ora la parola a voi, portatori delle istanze e dei propositi dei 3.000 lions del distretto.

Nel formulare l'augurio che i nostri lavori siano proficui e validi, mi piace riandare brevemente alle vicende che hanno visto il nostro Distretto sempre impegnato in tutti i settori nei quali è possibile donare qualcosa di noi stessi: pubbliche calamità, assistenza ai disadattati, vivo e costante interesse per malattie sociali che coinvolgono intere regioni, quali la talassemia; assistenza agli anziani in solitudine, all'infanzia abbandonata; intervento in problemi contingenti di particolare attualità che abbiano risvolti di carattere regionale o nazionale, quale quello del recupero del carico della «CAVAT»; salvezza dei centri storici; opere pubbliche trascurate; sistematiche campagne per procurare sangue e per aiutare i ciechi; amore vivo per la natura da salvare con studi approfonditi sull'ecologia.

Non ci spaventi la vastità: ognuno sceglierà il campo che gli è più congeniale ed in esso opererà con tenacia ed ottimistico spirito.

E nel contempo utilizziamo il potenziale operativo e realizzativo fondato su uomini che in ogni campo sono al vertice; sollecitiamo, promuoviamo la creazione di presupposti per un miglioramento orale, spirituale, culturale, economico e sociale del nostro Paese.

Al di sopra di ogni fazione, forti della nostra Fede nella pace e nella libertà, coscienti della poliedricità della nostra costituzione che ci renda più validi, non ci stanchiamo di lottare per il trionfo della cultura che abbatte l'ignoranza, della solidarietà che vince il bisogno, della consapevolezza dei diritti che sconfigge l'arroganza; e soprattutto dell'amore che sommerge l'odio.

Apprendoci verso i giovani, che attireremo con il nostro esempio e con la forza espressiva degli ideali propugnati.

Se siamo convinti che i valori dello spirito non tramontano e che in essi soltanto può trovarsi la vera felicità, non ci sarà né duro né difficile percorrere questo ideale cammino, sul quale incontreremo certamente ostacoli, che sapremo superare, per forza nostra ed anche per merito di coloro che, da noi prescelti, sapranno guidarci e indirizzarci.

Questo è l'auspicio che io formulo, e che

indirizzo, in modo particolare, all'egregio Amico che mi succederà nel prestigioso incarico, chiamato dalla fiducia ma anche dall'affetto di tutti noi.



Vibranti applausi sottolineano i punti salienti dell'esposizione e la sua conclusione. Sono poi invitati a svolgere le loro relazioni i
VICE GOVERNATORI.